

# Prati manca la vendetta: passa il Milan

### Previsioni clamorosamente rovesciate all'Olimpico

## Rossoneri a pezzi ma la Roma è peggio: 1-2

Rocco ha trasformato la squadra in una specie di Padova vecchia memoria - Il campo gli ha dato ragione - Le assenze di Rivera e Schnellinger si sono fatte sentire - Le reti siglate da Chiarugi, Bianchi e Cappellini: Prati è rimasto a bocca asciutta - Un rigore negato ai giallorossi



ROMA - MILAN — Bianchi, realizzando la seconda rete, consolida il successo del Milan.

**RETI:** Nel primo tempo all'11 Chiarugi (M), al 21' Bianchi (M), al 37' Cappellini (R).  
**ROMA:** Ginulfi 5; Morini 7; Peccennini 5 (dal 46' Spadolini 6); Rocco 6; Battistoni 3; Santarini 4; Domenghini 5; Di Bartolomei 3; Cappellini 6; Cordova 6; Prati 6. (N. 12 Conti; N. 14 Rancieri).  
**MILAN:** Vecchi 6; Sabadini 5; Zignoli 6; Anguillotti 5; Turone 4; Biasiolo 5; Sogliano 6; Benetti 4; Bigon 7; Bianchi 6; Chiarugi 7. (N. 12 Pizzaballa; n. 13 Bergamaschi; n. 14 Turini).  
**ARBITRO:** Barbaresco di Cornons 5.

Roma può solo puntare su una migliore redistribuzione del materiale che ha, nel senso che Scoglio deve cercare un maggior equilibrio a centro campo, togliendo un finisseur: o Cordova o Di Bartolomei; e in base alla prova

offerta contro il Milan non vi è dubbio che l'uomo da lasciare fuori squadra sia il secondo per far posto ad un altro titolare, ad un gregario in grado di aiutare il regista Cordova.

rebbe essere costituita dall'innesto di un altro difensore o Bertini, o Scaratti o Liguri, e dall'avanzamento del difensore e combattivo Morini, stavolta il migliore in campo, a mediano o mezzala.

Dagli spogliatoi milanisti una precisazione

## Buticchi: «Siamo in convalescenza»



ROMA - MILAN — Cappellini anticipa Vecchi: è il punto della bandiera per i giallorossi.

**ROMA, 28 ottobre**  
L'incalabilità dell'Olimpico, quest'anno è crollata. Secondo appannamento della stagione. Gli autori del «colpo» sono i rossoneri di Rocco che, negli spogliatoi, erano in grado di rimontare, in difesa (con punte di demerito particolare per Ginulfi, Santarini e Peccennini) da aver praticamente cancellato di sua mano. Nello spazio di 10 minuti infatti gli uomini di Scoglio hanno praticamente ingessato due gol di vantaggio agli avversari, per sventata concessione, errori tattici, mancanza di preparazione; e con un difetto sulle spalle, difficile e apparso al compito di rimontare: anzi se Cappellini è a prima della fine del tempo aveva dimezzato lo svantaggio.

anche se, naturalmente il tipo di gioco adottato dagli austriaci era notevolmente diverso da quello praticato dagli avversari odierni.  
Fin qui il club rossoneri. Ora passiamo in «casa» romanista. I muscoli, naturalmente sono molto più lunghi. Nessuno ha digerito con tranquillità la sconfitta. «Abbiamo incassato due gol a gioco fermo — ha detto Scoglio — lasciando trasparire una certa amarezza — ma non abbiamo demoralizzato i ragazzi e se non ben comportati ma contro un Milan arroccato in difesa e molto bravo a sfruttare le poche occasioni favorevoli non c'è stato niente da fare. L'affermazione milanista, quindi, non mi pare del tutto meritata. Per ciò che concerne la partita, il diavolo gli avanti giallorossi hanno una sola palla al 13' quando un tiro al volo di Spadolini stampa sullo spigolo della traversa (in compenso tre minuti prima Bigon si era letteralmente mangiato il gol della sicurezza nell'unica azione di controffesa del Milan, «saltando» brillantemente Battistoni e Santarini per poi deporre graziosamente tra le braccia di Ginulfi in uscita). Come si vede in definitiva un pareggio non ci sarebbe stato male, anzi sarebbe apparso il risultato più giusto: ma le recriminazioni servono poco o poco quando si fanno errori così ingenui, come ha fatto la Roma contro il Milan. In questo caso non resta che recitare il « mea culpa », altro che prendersela con l'arbitro, pur se il signor Barbaresco è effettivamente una delle peggiori giacchette nere in circolazione...»

### Tre feriti a Roma dopo la partita

**ROMA, 28 ottobre**  
Alcune persone sono rimaste contuse nel corso di incidenti accaduti dopo la partita Roma-Milan, fuori dello stadio Olimpico. Tra i contusi due uomini e una donna che sono dovuti ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale.

Roberto Frosi

Partita ricca di emozioni a San Siro con risultato, tutto sommato, equo (2-2)

## Inter frenetica e disordinata regala 2 gol ad un bel Napoli

Rete-gioiello di Moro, poi Mazzola s'infortuna (dieci punti di sutura alla gamba) e la difesa nerazzurra va in barca, offrendo via libera a Clerici e Cané - Nella ripresa forcing arrebbante e pareggio in mischia di Boninsegna

**MARCATORI:** Moro (1) al 14', Clerici (N) al 29' e Cané (N) al 42' del p.t., Boninsegna (I) al 5' del s.t.  
**INTER:** Vieri 6; Orlandi 5; Facchetti 6; Fedele 6; Bellugi 6; Burgnich 6; Massa 7; Mazzola 6. (Scala 6, dal 22' al 24'). Boninsegna, 12 da fuori, 6. Moro 7. N. 12 Bordin 6. 14 Magliastrelli.  
**NAPOLI:** Carlini 6; Bruscolotti 6; Fogliana 6; Zurlini 6; Vassori 6; Orlandi 6; Cané 7; Juliano 6; Clerici 8. (Ferradini 5, dal 11' s.t.). Esposito 6. Braglia 6. 12 Da Pozzo, n. 13 Mascheroni.

**ARBITRO:** Angonese, di Mestre 6.  
**NOTE:** Giornata stupenda di sole, spettatori 70 mila, di cui 47.446 paganti e 22.552 abbonati, per un incasso di lire 142.478.530. Serio incidente a Mazzola che, in un contrasto con Orlandini, ha riportato una ferita lacerante alla gamba destra (dieci punti di sutura). Clerici è uscito all'11' s.t. per uno straripamento alla sua infermità. Numerosi gli scontri e gli infortuni di lieve entità. Ammoniti per scorrettezze Orlandi e Bruscolotti. Angoli: 6 a 5 per il Napoli.

**MILANO, 28 ottobre**  
Reduce dal 2-0 inflitto alla Juventus, il Napoli di Viniolo si presenta a San Siro in veste di primatore e l'Inter lo affronta in frenesia, decisa a ridimensionarlo. Non ci riesce per due buoni motivi: primo, perché il Napoli non è un «buono» secondo, perché la foga non è mai buona consigliera. Con Helenio in panchina, dopo la ricerca e la ripulsa dei moduli e delle fortune, il centrocampo si torna al «cha-cha-cha» dei tempi aurei, solo che i tempi sono cambiati e i nerazzurri di oggi stanno a quelli di ieri come il ferro all'oro. La partita diventa subito un fuoco d'artificio, con gli interisti a scagliarsi verso Carmignani in chiedo mercurio individualista. Gli unici temi tattici si sviluppano, con senso logico, sulla destra dove Mazzola dimostra, con il vero e quello di sua tornata, riuscendo a creare varchi: beneficio di questo è di quello (segnatamente Facchetti e Helenio). Il resto è arrenabaggio, dar di cozzo contro il muro, vallatarismo e basta.

Certo, dal punto di vista del dinamismo, dell'ardore e della decisione, tanto di cappello a quest'Inter. Il ritmo risulta quasi epilettico e il Napoli, un po' sussiegoso col suo centrocampo, si muove in un modo lento nel trovare carburazione e misura, si trova sovente a mal partito nell'arguire le iniziative estrose, malinconiche e concitate degli avversari. Come riesce però a conquistare palla, il centrocampo partenopeo propone al «buono» servizio di Viniolo, cercando con palloni in spazi sgombri e agendo con grande acutezza sulle fasce laterali. Qui si esalta Clerici in

furibondi duelli con Bellugi, che il brasiliano vince sia di astuzia che di forza, suonando continui campanelli d'allarme per Burgnich e soci, anche perché lo zazzero Breglia (tutto o di robusculo) trova via facile con un Orlandi sorprendentemente giù di pepe.

La partita sta appena del-

neandosi (Inter-foga, Napoli-infolocino), quando Adolfo Moro inventa un gol degno del più celebrato solisti del passato, anzi un gol alla Citrano di Bergerac. Scattato al 14' su tocco volante di Boninsegna, il bergamaschino va via a Fogliana con stile e slancio impeccabili, affronta e supera in dribbling due volte

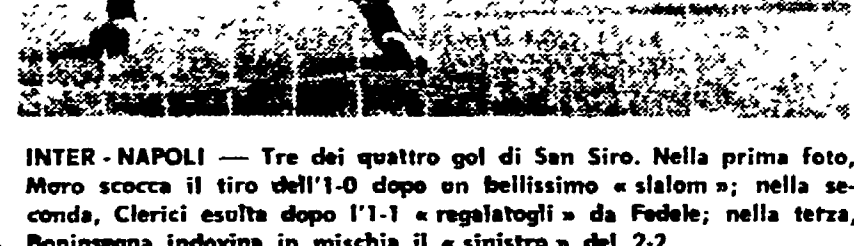
(prima all'esterno, poi all'interno) Zurlini, scorrendolo in area, indi al fine della licenza, tocca grandiosamente di sinistro e trafughe Carmignani. Un gol da gustarsi e rigiustarsi alla novità, anche se da tempo il pubblico non è apprezzato come si merita, se è vero che — dagli spalti sopra la tribuna stampa — piono in campo arance intere o sbucate, bottiglie vuote e piene, e perfino — ci dicono — una scarpa.

Sulle ali della frenesia, l'Inter sfiora il raddoppio, grazie anche ad un Carmignani. Dalla presa di pasticcio che al (27') si lascia sfuggire un pallone di Orlandi, ben lanciato da Massa e Vassori deve salvarsi in corner. Nel frattempo, Sandro Mazzola è ai bordi del campo, dopo uno scontro con Orlandi, non è faccenda da poco, tant'è che e necessaria la barella per portare il «baffo» negli spogliatoi. Brutta tegola per l'Inter, che trova a perdere un unico in grado di «pensare» calcio. Entra, infatti, Scala, altro corsore di grande tempera e di senso per il gioco, che si aggiunge ai vari Fedele, Bedin ecc. Il centrocampo nerazzurro diventa terra di sproloqui calcistici, anche se un Cané, un Orlandi, un Vassori, da un impegno ammirabili.

Il Napoli sta sulle sue, sorvolando, manovrando le pedine. Finché non si presenta il suo Clerici perennemente spaurito da Danucce sospesa sulla testa della difesa interista e con un Cané che stupisce per la puntosità con cui si muove, e riesce (28') ad agganciare in area e ad impegnare (di destra) Carmignani a terra. E' il preludio al gol del Napoli, che giunge in maniera rocambolesca. Vieni bocca volando un cross di Fogliana, si rialza, s'aggiusta il berretto, si gira in giro e porge la palla a Fedele per il consueto disimpegno. Fedele gli ritorna e non s'avvede che un Cané, che Clerici ha deliziato scatta come una molla, afferra il dono e lo tramuta in un beffardo 1-1.

Inter «enocata», inevitabilmente il Napoli che ritrova il bandolo della matassa. Al 42' la doccia per l'Inter è freddissima. Rinnesca laterale di Bertarelli, a Braglia su cui s'avventa d'anticipo Orlandi. Ma è tanta la foga che il terzino finisce lungo disteso, lasciando Braglia libero d'andare. Vieni bocca volando un cross di Fogliana, si rialza, s'aggiusta il berretto, si gira in giro e porge la palla a Fedele per il consueto disimpegno. Fedele gli ritorna e non s'avvede che un Cané, che Clerici ha deliziato scatta come una molla, afferra il dono e lo tramuta in un beffardo 1-1.

Inter «enocata», inevitabilmente il Napoli che ritrova il bandolo della matassa. Al 42' la doccia per l'Inter è freddissima. Rinnesca laterale di Bertarelli, a Braglia su cui s'avventa d'anticipo Orlandi. Ma è tanta la foga che il terzino finisce lungo disteso, lasciando Braglia libero d'andare. Vieni bocca volando un cross di Fogliana, si rialza, s'aggiusta il berretto, si gira in giro e porge la palla a Fedele per il consueto disimpegno. Fedele gli ritorna e non s'avvede che un Cané, che Clerici ha deliziato scatta come una molla, afferra il dono e lo tramuta in un beffardo 1-1.



INTER - NAPOLI — Tre dei quattro gol di San Siro. Nella prima foto, Moro scocca il tiro dell'1-0 dopo un bellissimo «slalom»; nella seconda, Clerici esulta dopo l'1-1 «regalato» da Fedele; nella terza, Boninsegna indovina in mischia il «sinistro» del 2-2.

gondandosi i gonviti in feroci scontri con Vassori. «Boninsegna», l'irriducibile, si merita il 2-2 lo trova al 5', al termine di un bombardamento a tappeto nell'area napoletana. Sull'ultimo tentativo di Braglia al volo, un carabiniere tra Orlandi e il centravanti, e quest'ultimo azzecca la «punta» maligna nell'angolo sinistro di Carmignani, ridotto in stato confusionale dai 16-17 ossessi che gli danzano davanti.

L'Inter, senza Mazzola è quella che è. Ma anche il Napoli, senza Clerici, è poca cosa, come viene dimostrato abbondantemente allorché il «ca-ra» deve lasciar il posto alla guida misteriosa di Ferradini. Il gioco scade di qua e di là, pur mantenendo accessissimo il tono agonistico. Anzitutto non è faccenda da poco, tant'è che e necessaria la barella per portare il «baffo» negli spogliatoi. Brutta tegola per l'Inter, che trova a perdere un unico in grado di «pensare» calcio. Entra, infatti, Scala, altro corsore di grande tempera e di senso per il gioco, che si aggiunge ai vari Fedele, Bedin ecc. Il centrocampo nerazzurro diventa terra di sproloqui calcistici, anche se un Cané, un Orlandi, un Vassori, da un impegno ammirabili.

Il Napoli sta sulle sue, sorvolando, manovrando le pedine. Finché non si presenta il suo Clerici perennemente spaurito da Danucce sospesa sulla testa della difesa interista e con un Cané che stupisce per la puntosità con cui si muove, e riesce (28') ad agganciare in area e ad impegnare (di destra) Carmignani a terra. E' il preludio al gol del Napoli, che giunge in maniera rocambolesca. Vieni bocca volando un cross di Fogliana, si rialza, s'aggiusta il berretto, si gira in giro e porge la palla a Fedele per il consueto disimpegno. Fedele gli ritorna e non s'avvede che un Cané, che Clerici ha deliziato scatta come una molla, afferra il dono e lo tramuta in un beffardo 1-1.

interisti a scagliarsi verso Carmignani in chiedo mercurio individualista. Gli unici temi tattici si sviluppano, con senso logico, sulla destra dove Mazzola dimostra, con il vero e quello di sua tornata, riuscendo a creare varchi: beneficio di questo è di quello (segnatamente Facchetti e Helenio). Il resto è arrenabaggio, dar di cozzo contro il muro, vallatarismo e basta.

Certo, dal punto di vista del dinamismo, dell'ardore e della decisione, tanto di cappello a quest'Inter. Il ritmo risulta quasi epilettico e il Napoli, un po' sussiegoso col suo centrocampo, si muove in un modo lento nel trovare carburazione e misura, si trova sovente a mal partito nell'arguire le iniziative estrose, malinconiche e concitate degli avversari. Come riesce però a conquistare palla, il centrocampo partenopeo propone al «buono» servizio di Viniolo, cercando con palloni in spazi sgombri e agendo con grande acutezza sulle fasce laterali. Qui si esalta Clerici in

interisti a scagliarsi verso Carmignani in chiedo mercurio individualista. Gli unici temi tattici si sviluppano, con senso logico, sulla destra dove Mazzola dimostra, con il vero e quello di sua tornata, riuscendo a creare varchi: beneficio di questo è di quello (segnatamente Facchetti e Helenio). Il resto è arrenabaggio, dar di cozzo contro il muro, vallatarismo e basta.

Certo, dal punto di vista del dinamismo, dell'ardore e della decisione, tanto di cappello a quest'Inter. Il ritmo risulta quasi epilettico e il Napoli, un po' sussiegoso col suo centrocampo, si muove in un modo lento nel trovare carburazione e misura, si trova sovente a mal partito nell'arguire le iniziative estrose, malinconiche e concitate degli avversari. Come riesce però a conquistare palla, il centrocampo partenopeo propone al «buono» servizio di Viniolo, cercando con palloni in spazi sgombri e agendo con grande acutezza sulle fasce laterali. Qui si esalta Clerici in

interisti a scagliarsi verso Carmignani in chiedo mercurio individualista. Gli unici temi tattici si sviluppano, con senso logico, sulla destra dove Mazzola dimostra, con il vero e quello di sua tornata, riuscendo a creare varchi: beneficio di questo è di quello (segnatamente Facchetti e Helenio). Il resto è arrenabaggio, dar di cozzo contro il muro, vallatarismo e basta.

Certo, dal punto di vista del dinamismo, dell'ardore e della decisione, tanto di cappello a quest'Inter. Il ritmo risulta quasi epilettico e il Napoli, un po' sussiegoso col suo centrocampo, si muove in un modo lento nel trovare carburazione e misura, si trova sovente a mal partito nell'arguire le iniziative estrose, malinconiche e concitate degli avversari. Come riesce però a conquistare palla, il centrocampo partenopeo propone al «buono» servizio di Viniolo, cercando con palloni in spazi sgombri e agendo con grande acutezza sulle fasce laterali. Qui si esalta Clerici in

interisti a scagliarsi verso Carmignani in chiedo mercurio individualista. Gli unici temi tattici si sviluppano, con senso logico, sulla destra dove Mazzola dimostra, con il vero e quello di sua tornata, riuscendo a creare varchi: beneficio di questo è di quello (segnatamente Facchetti e Helenio). Il resto è arrenabaggio, dar di cozzo contro il muro, vallatarismo e basta.

Comunque ben meritato il successo sul Verona (1-0)

## Belli dà una mano alla prima vittoria del Cesena

Il portiere gialloblù ha infatti parato senza trattenere una palla sulla quale Toschi si è gettato, segnando

**MARCATORI:** Belli 6' della ripresa Toschi (C).  
**CESENA:** Mantovani 7; Ceccarelli 8; Ammoniaci 7; Fecchia 7; Canova 6; Gera 7; Orlandi 6; Brignani 6. (Zamboni ha sostituito Brignani al 37' della ripresa). Bertarelli 7; Savolli 11 6'.

**VERONA:** Belli 3; Nanni 5; Sirena 5; Busatta 6; Bet 5; Masalato 6; Mazzanti 5; Maddè 6; Luppi 6; Zaccarelli 6; Zignoli n.c. perché è stato sostituito al 18' del p.t. per infortunio da Facè 5.  
**ARBITRO:** Lazzaroni, di Milano 4.  
**NOTE:** Spettatori: 10.700 paganti più 6.112 abbonati. Incasso 25 milioni 987.500. Ammoniti Nanni e Luppi del Verona per gioco falso. Nanni poi è stato espulso al 40' della ripresa. Angoli 8-4 per il Cesena; primo tempo 5-1 per il Cesena.

### SERVIZIO

**CESENA, 28 ottobre**  
I romagnoli partono a mille spinti da un gran cuore e dalla volontà di conquistare la prima vittoria in questo campionato di serie A. Vorrebbero fare un bel boccone dell'avversario, ma, tolta la foga e la volontà, il gioco risulta povero di idee. Gli uomini

di Bertarelli sfruttano poco le fasce laterali, finendo nell'imbuto predisposto dal Verona che, sceso a Cesena con la ferma intenzione di strappare un punto e di togliere dalla sua classifica lo 0 in fatto di punteggio, cerca di addormentare la gara e di tamponare, lasciando in avanscoperta il solo Luppi ben sorvegliato da Ammoniaci.

Dopo la rete di Toschi, che ha sfruttato una diftosa parata di Belli, gli ospiti si sono lasciati prendere dal nervosismo, finendo anche in 10' per infortunio da Facè 5.

C'è stata una reazione consistente dei gialloblù, che volevano rimontare il goal al passivo, ma i veronesi costretti ad offendere hanno finito con l'allargare le maglie della difesa, consentendo a Bertarelli il crescendo, a Toschi, molto volenteroso ed attivo, ed al bravo Ceccarelli, miglior uomo in campo e corsore indomabile, di impegnare seriamente Belli.

punizione di Bertarelli che calciava fortissimo a rete di sinistro. Belli parava senza trattenere, e Toschi era le-

### TOTO

Cagliari-Torino	x
Cesena-Verona	x
Florentina-Foggia	2
Inter-Napoli	x
Juventus-Lazio	1
L.R. Vicenza-Genoa	x
Roma-Milan	2
Sampdoria-Bologna	x
Avellino-Bari	1
Cosenza-Verona	x
Reggiana-Parma	1
Torino-Alessandria	2
Pescara-Chieti	x

stissimo ad insaccare. L'arbitro milanese, pur dimostrandosi intransigente, ha sbagliato moltissime valutazioni di fallo, finendo con lo scontentare tutti.

Cronaca. L'arbitro Lazzaroni, al 6' del primo tempo, per un fallo di Bet su Bertarelli in area arretra il punto dove il fallo è stato commesso e concede, invece del rigore, un pallone dal lato opposto che non ha esito. Al 35' triangolazione Cera-Toschi e cross per Bertarelli, che colpisce di testa, ma, osarolotto duramente, manda la palla alta sulla traversa. Al 42' Pesca imbocca Savolli che pesca Bertarelli in area. Il centravanti si eleva più in alto di Bet e insacca, ma Orlandi fuori gioco di posizione, dà modo all'arbitro di annullare la segnatura.

ripresato. Al 6' il goal di Toschi, già descritto in cronaca; e poi le due occasioni che ha il Cesena di raddoppiare. Al 25' Festa offre a Ceccarelli, proiettato a rete, servendolo di precisione. Bordin del terzino, ma Belli vola e salva in angolo. Al 30' ancora in evidenza Belli che, uscendo alla disperata su Ceccarelli, messo davanti alla porta da un tiro calibrato di Savolli, riesce in qualche modo a salvare la propria rete.

Un pareggio tra Juve e Inter? Difficile farlo, la prima l'abbiamo incontrata in casa. Del nerazzurri posso dire di aver visto molto bene. Ma, e molti combattivi tutta la squadra.

Renzo Baiardi

Silvio Trevisani